



helpconsumatori.it/ 10 GENNAIO 2012

Antitrust multa Poste per 540 mila euro

Spiacenti, non c'è il modulo per la Posta raccomandata o il Pacco ordinario. Conseguenza: l'utente passa a servizi postali più costosi. È questa la pratica che l'Antitrust ha contestato a Poste Italiane, multate per 540 mila euro. Le contestazioni dell'Autorità riguardano la mancata prestazione, in alcuni uffici postali, del servizio di 'Posta raccomandata' e di 'Pacco ordinario', pubblicizzati sul sito internet, in ragione dell'indisponibilità della relativa modulistica. Gli utenti venivano indirizzati così verso l'utilizzo di servizi di categoria economica superiore, quali 'Posta raccomandata 1' e 'Paccocelere 3'. Due le sanzioni, una di 280 mila euro e una di 260 mila euro, per pratiche commerciali scorrette.

Dal procedimento, afferma l'Antitrust nell'odierno bollettino, "emerge la reiterata indisponibilità della modulistica relativa ai servizi postali in questione in diversi uffici postali dislocati su tutto il territorio nazionale". All'Autorità sono giunte segnalazioni di diversi consumatori che hanno lamentato l'irreperibilità in diversi uffici postali di Napoli dei moduli previsti per l'invio della Posta raccomandata e la conseguente impossibilità di usufruire del servizio postale in questione, nonché il dirottamento da parte degli addetti allo sportello verso il più costoso servizio di Posta raccomandata 1. Analoghe condotte - spiega l'Antitrust - sono state riscontrate da altri consumatori con riferimento ad alcuni uffici postali di Avellino, Roma, Como, Milano e Cagliari, presso i quali il servizio Pacco ordinario sarebbe risultato indisponibile per carenza dell'apposita modulistica e gli operatori avrebbero indirizzato i consumatori verso l'utilizzo del più oneroso servizio Paccocelere 3.

Per l'Antitrust, quello che si è verificato è in sostanza un reindirizzamento da prodotti del servizio postale universali a prodotti a valore aggiunto, motivato con la mancanza dei moduli necessari. L'Autorità rileva che questa condotta è stata attuata sia per il servizio di Posta raccomandata che per quello di Pacco ordinario, e che "a tale risultanza è possibile giungere dall'esame della documentazione afferente i reclami dei consumatori là dove si rinviene che nella realtà la mancanza di modulistica non sussisteva presso gli uffici postali interessati, ma quest'ultima veniva indicata dagli operatori di sportello al solo fine di proporre i prodotti di categoria economica superiore". Di più: per l'Antitrust, "è possibile rilevare che gli uffici postali sono stati invitati dalle strutture centrali o dalle rispettive aree territoriali a porre in essere azioni di switch dalla "Raccomandata Nazionale" alla "Raccomandata 1" e dal "Pacco ordinario" ai pacchi cc.dd. a valore aggiunto".

Niente moduli, e scatta la multa

L'Agcm commina 540mila euro di sanzioni amministrative in capo a Poste italiane per pratiche commerciali scorrette

La mancanza di moduli non deve obbligare la clientela a richiedere prestazioni superiori. Non ci sono i bollettini? Allora agli sportelli suggeriscono di utilizzare altri supporti, naturalmente più costosi. Ma adesso il “giocino” –in buona o in cattiva fede– è stato pesantemente punito dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato con due sanzioni per complessivi 540mila euro.

È la notizia diffusa oggi dall'Agcm, al tempo stesso tesa a sostenere il Governo di Mario Monti nel suo impegno ad aprire il mercato. Anche nel settore postale, come ampiamente sottolineato dalla relazione diffusa settimana scorsa.

Il procedimento che ha portato alle multe riguarda raccomandate e pacchi ordinari, sostituiti – proprio a causa dell'asserita mancanza dell'apposita modulistica– con “raccomandata1” e “paccocelere 3”, questi ultimi supporti non inseriti nel servizio universale e dunque più onerosi. “Alcuni consumatori –confermano i documenti– hanno lamentato l'irreperibilità in diversi uffici postali di Napoli dei moduli previsti per l'invio della «posta raccomandata» e la conseguente impossibilità di usufruire del servizio postale in questione, nonché il dirottamento da parte degli addetti allo sportello verso il più costoso servizio di «posta raccomandata1»; analoghe condotte sono state riscontrate da altri consumatori con riferimento ad alcuni uffici postali di Avellino, Roma, Como, Milano e Cagliari, presso i quali il servizio «pacco ordinario» sarebbe risultato indisponibile per carenza dell'apposita modulistica e gli operatori avrebbero indirizzato i consumatori verso l'utilizzo del più oneroso servizio «paccocelere 3»”.

Da parte sua –prosegue l'Antitrust– l'azienda “ha sempre riconosciuto l'effettiva indisponibilità della modulistica con riferimento alle situazioni occorse ai segnalanti, addebitando queste ultime a problematiche connesse al processo di approvvigionamento, salvo i casi in cui l'oggetto di doglianza era anche il reindirizzamento da parte degli operatori di sportello dai prodotti di categoria economica inferiore” agli altri. In questi casi Poste, “nel dare riscontro alle lamentele degli utenti, ha, invece, rilevato la disponibilità della modulistica e ha attribuito il comportamento posto in essere dai dipendenti a proprie iniziative personali, asserendo di non aver mai dato indicazioni circa l'uso, ai fini del raggiungimento degli obiettivi commerciali, di espedienti in contrasto con il proprio codice etico”.

Ad ogni modo, il Garante ha considerato tali pratiche commerciali come scorrette. Comminando la doppia sanzione amministrativa, 280mila euro per il primo e 260mila euro per il secondo frangente.



Le Poste ci ricascano e si meritano altre due multe

iljournal.it/2012 - Di simone ricci · 10 gen, 2012

Ormai quando si parla delle Poste si è quasi sicuri che vi sarà qualche notizia non proprio incoraggiante: evidentemente, la recente e massiccia multa che è stata comminata dall'Antitrust (900mila euro per un abuso di posizione dominante) non è servita da lezione e il gruppo ci è ricascato ancora. Le sanzioni sono nuovamente fioccate copiose, addirittura l'ente guidato da Giovanni Pitruzzella ne ha affibbiate ben due, di importo quasi identico (260mila e 280mila euro per la precisione) e a causa di alcune pratiche commerciali scorrette. Cosa è successo questa volta? In parole povere, i moduli che erano necessari per i servizi postali più economici hanno brillato per la loro assenza. Come ha opportunamente evidenziato la stessa Agcm, infatti, l'azienda si è resa protagonista in alcuni suoi uffici del mancato rifornimento ai consumatori di due servizi tradizionali, vale a dire Posta Raccomandata e Pacco Ordinario, a causa dell'indisponibilità di questi stessi moduli: proprio per tale motivo, diversi clienti sono stati costretti a optare per i servizi più costosi, in assenza di alternative, ovvero Posta Raccomandata 1 e Paccocelere 3. Le differenze sono state evidenti, basta collegarsi al sito web delle Poste per accorgersi degli aumenti di prezzo che vi sono nel passare da un servizio all'altro. Nel dettaglio, per quel che concerne Posta Raccomandata e Posta Raccomandata 1, nel primo caso le tariffe vanno da 3,30 a 12,50 euro (il costo maggiore si riferisce ai plichi indivisibili), mentre l'alternativa resa disponibile agli uffici postali prevede un esborso minimo di 6,05 euro e uno massimo di 12,10 euro, il che equivale a dire che il rincaro è stato pari quasi al 50%. Dal confronto tra Pacco Ordinario e Paccocelere 3, invece, ci si accorge che nel primo caso le spedizioni sono pagate 9,10 euro (14 euro nel caso di superamento dei limiti), mentre nel secondo si va dai 9,90 ai 17,90 euro. Non è stato nemmeno un fenomeno circoscritto, con le città coinvolte che vanno da Nord a Sud (Milano, Roma, Napoli e Avellino ad esempio). Che sia il segnale giusto per liberalizzare il settore?



diariodelweb.it/

Antitrust multa Poste per 540 mila euro

Le contestazioni dell'Autorità riguardano la mancata prestazione, in alcuni uffici postali, del servizio di «Posta raccomandata» e di «Pacco ordinario», pubblicizzati sul sito internet, in ragione dell'indisponibilità della relativa modulistica

AGCM.it | Pubblicato lunedì 9 gennaio 2012 alle 17.06

ROMA – Spiacenti, non c'è il modulo per la Posta raccomandata o il Pacco ordinario. Conseguenza: l'utente passa a servizi postali più costosi. È questa la pratica che l'Antitrust ha contestato a Poste Italiane, multate per 540 mila euro. Le contestazioni dell'Autorità riguardano la mancata prestazione, in alcuni uffici postali, del servizio di «Posta raccomandata» e di «Pacco ordinario», pubblicizzati sul sito internet, in ragione dell'indisponibilità della relativa modulistica. Gli utenti venivano indirizzati così verso l'utilizzo di servizi di categoria economica superiore, quali «Posta raccomandata 1» e «Paccocelere 3». Due le sanzioni, una di 280 mila euro e una di 260 mila euro, per pratiche commerciali scorrette.

Dal procedimento, afferma l'Antitrust nell'odierno bollettino, «emerge la reiterata indisponibilità della modulistica relativa ai servizi postali in questione in diversi uffici postali dislocati su tutto il territorio nazionale». All'Autorità sono giunte segnalazioni di diversi consumatori che hanno lamentato l'irreperibilità in diversi uffici postali di Napoli dei moduli previsti per l'invio della Posta raccomandata e la conseguente impossibilità di usufruire del servizio postale in questione, nonché il dirottamento da parte degli addetti allo sportello verso il più costoso servizio di Posta raccomandata 1. Analoghe condotte – spiega l'Antitrust – sono state riscontrate da altri consumatori con riferimento ad alcuni uffici postali di Avellino, Roma, Como, Milano e Cagliari, presso i quali il servizio Pacco ordinario sarebbe risultato indisponibile per carenza dell'apposita modulistica e gli operatori avrebbero indirizzato i consumatori verso l'utilizzo del più oneroso servizio Paccocelere 3.

Per l'Antitrust, quello che si è verificato è in sostanza un reindirizzamento da prodotti del servizio postale universali a prodotti a valore aggiunto, motivato con la mancanza dei moduli necessari. L'Autorità rileva che questa condotta è stata attuata sia per il servizio di Posta raccomandata che per quello di Pacco ordinario, e che «a tale risultanza è possibile giungere dall'esame della documentazione afferente i reclami dei consumatori là dove si rinviene che nella realtà la mancanza di modulistica non sussisteva presso gli uffici postali interessati, ma quest'ultima veniva indicata dagli operatori di sportello al solo fine di proporre i prodotti di categoria economica superiore». Di più: per l'Antitrust, «è possibile rilevare che gli uffici postali sono stati invitati dalle strutture centrali o dalle rispettive aree territoriali a porre in essere azioni di switch dalla «Raccomandata Nazionale» alla «Raccomandata 1» e dal «Pacco ordinario» ai pacchi cc.dd. a valore aggiunto».



ottopagine.net/ 10 GENNAIO 2012

Mancano i moduli, multa salata per le Poste

L'ANTITRUST HA SANZIONATO L'UFFICIO DI AVELLINO PER PRATICHE COMMERCIALI SCORRETTE

Avellino– Mancavano i moduli necessari per i servizi postali più economici. Per questo

l'Antitrust ha sanzionato le Poste di Avellino per pratiche commerciali scorrette. Nel mirino dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato sono finiti anche gli uffici postali di Napoli, Roma, Como, Milano e Cagliari.

Sanzioni per 540mila euro. A tutti sono state comminate due multe da 280mila e 260mila euro, per un totale di 540mila euro. In pratica, spiega l'autorità, l'azienda postale in alcuni uffici non ha fornito ai consumatori il servizio di Posta Raccomandata e quello di Pacco ordinario per indisponibilità dei moduli necessari e ha indirizzato gli utenti verso servizi più costosi come Posta raccomandata 1 e Postacelere 3. I consumatori di Avellino hanno deciso, come quelli delle altre città menzionate, di alzare la voce e lamentare la mancanza dei moduli, ritenendo di essere stati penalizzati in maniera ingiusta.

Poste italiane, nel dare riscontro alle lamentele degli utenti, ha, invece, rilevato la disponibilità della modulistica e ha attribuito il comportamento posto in essere dai dipendenti a proprie iniziative personali, asserendo di non aver mai dato indicazioni circa l'uso, ai fini del raggiungimento degli obiettivi commerciali, di espedienti in contrasto con il proprio codice etico. Ad ogni modo, il Garante ha considerato tali pratiche commerciali come scorrette comminando la doppia sanzione amministrativa.